

## FESTIVAL UNDER 15

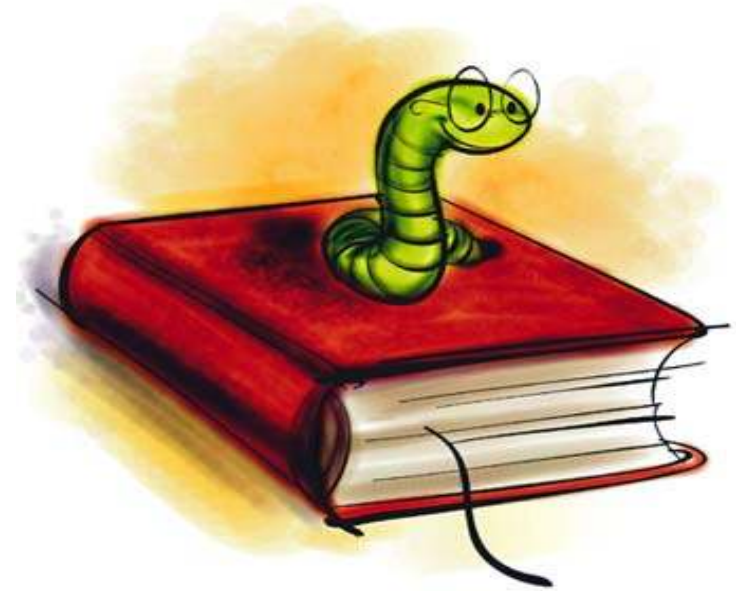
Testi realizzati dai ragazzi della classe 1°C della scuola media statale "Croce-Morelli" di Torino:

- Marco
- Irene
- Nicolas
- Adel
- Imane
- Laura
- Michael
- Mariam
- Lorena
- Imed
- Romina
- Celestina
- Yong Qi
- Lin
- Shi Ji
- Zakaria
- Chiara
- Gregori
- Amin
- Mohamed
- Sandra
- Junior

Con la collaborazione di Martina Desario

Insegnante Laura Manassero

# DI RACCONTO IN RACCONTO



*Storie per grandi e piccini  
scritte da adolescenti.*

## **LA MAGIA DEL PENTOLINO.**

C'era una volta una fanciulla che viveva con la sua mamma.

Erano così povere che non avevano nulla da mangiare.

Allora la fanciulla andò nel bosco per cercare un po' di cibo e incontrò una vecchia che le regalò un pentolino.

La vecchia le spiegò: "Quando hai fame non devi far altro che dire a voce alta: "Fa la pappa pentolino" e il pentolino cuocerà una buona pappa. Se penserai: -

Fermati pentolino- il pentolino smetterà di fare la pappa; ma, ricordati, di non svelare a nessuno la magia"

La fanciulla portò il dono a sua madre.

Ora fame e miseria erano finite!

Un giorno che la fanciulla era uscita, la madre volle provare la magia: "Fa la pappa pentolino!"

E il pentolino cominciò a fare la pappa.

La mamma curiosa aveva spiato la figlia però non sapeva le parole per farlo smettere e così quello continuò a fare la pappa.

E la pappa traboccò, crebbe e riempì tutta la cucina e tutta la casa e le altre case ancora.

E poi ricoprì la strada, come se volesse sfamare tutto il mondo e nessuno sapeva come fermarlo.

Così gli abitanti fuggirono nel bosco ma quando tutto era invaso tornò la fanciulla e disse: "Fermati pentolino!"

E il pentolino si fermò e smise di fare la pappa e chi volle tornare nella sua casa dovette farsi strada mangiando.

**Autore: ROMINA**

Allora vidi tutto: le guerre, la madre, ma anche gli odori delle ciambelle profumate della zia, delle soffici torte della nonna, della legna secca nella legnaia, e altro ancora, che però nei libri non sentivo perché i libri sono oggetti pieni di conoscenze ma non provano emozioni. I libri sono memorie messe su carta che non possono trasmettere tutto.

Era magnifico! Bastava toccare un libro per avere la conoscenza o un uomo per vedere cosa c'era nella sua mente e catturarne le emozioni.

Da quel giorno non fui più il bambino solitario, ma imparai a stare con le persone perché capivo i loro sentimenti.

**Autore: MARCO**

## CATTURARE EMOZIONI.

Ero un bambino difficile, secondo gli adulti, perché preferivo stare con i libri piuttosto che con le persone. Ero solitario e taciturno.

Quel giorno ci sarebbe stata la corsa con le bici: si doveva attraversare mezza città per arrivare al traguardo. Dovevamo essere almeno un centinaio. Quando la pistola dell'inizio fece sentire il suo tuono, tutti i concorrenti si caricarono di un'euforia inspiegabile, inimmaginabile.

Partimmo ma la strada era danneggiata e una cunetta mi fece perdere l'equilibrio.

Caddi e sbattei la testa. Ripresi i sensi dopo un bel po', ma non avevo il rimpianto di aver perso la gara: avevo una sensazione completamente diversa, inspiegabile.

Il giorno dopo come sempre andai in biblioteca: era come se i libri mi attirassero più del solito. Iniziai a girare intorno agli scaffali come se cercassi qualcosa, poi presi un libro a caso e ci posai sopra la mano.

Di colpo mi sentii attraversare da una specie di corrente che invase prima la mano, poi il braccio, infine la testa e tutto il corpo. Mi sentii investire da una miriade di sensazioni talmente potenti che mi sembrava essere il filamento di una lampadina.

Poi capii: erano le conoscenze che dava il libro.

Provai con un altro e un altro ancora, fino a che non dissero all'interfono che la biblioteca chiudeva.

Ora in solo due ore sapevo un sacco di cose!

Mentre tornavo a casa mi venne un'idea pazzesca: provare con gli anziani per catturare tutti i loro ricordi; forse potevo impadronirmene col semplice gesto di toccarli.

Andai all'ospizio; fuori in veranda, c'era un anziano con un bastone, gli presi il braccio per aiutarlo a stare in piedi, visto che traballava.

## LE POLPETTE E IL CARCERATO

Tanto tempo fa, c'erano tre carcerati rinchiusi in un castello.

Un giorno uno dei tre disse agli altri due: "Domani il capo delle guardie mi inviterà a pranzo".

Gli altri due scommisero tutto quello che avevano contro di lui.

Il mattino dopo il carcerato chiese di parlare con il capo delle guardie.

Quando costui arrivò, il carcerato disse: "Se mi inviti a pranzo ti svelerò un tesoro".

Il capo delle guardie, che era un omaccione avido, lo invitò sui due piedi.

Quando il carcerato si trovò a tavola, volle sei polpette. Mangiò la prima e disse: "Quando ero libero aravo nei campi" e mangiò la seconda, "poi il mio aratro toccò qualcosa," e mangiò la terza, "andai a prendere il badile" e mangiò la quarta " e scoprii una cassa, l'aprii e trovai oro e ancora oro" e mangiò la quinta.

Il capo delle guardie chiese subito dove era la cassa e il carcerato rispose mangiando la sesta: "E' nel mondo dei miei sogni"

Quando fui rispedito in cella con un calcio nel didietro, gli altri due persero tutto e si dovettero complimentare con il loro compagno per il suo buon pasto.

**Autore: MARCO**

## IL MIGLIORE

Ero un aeronauta e sorvolavo l'Italia quando la base mi chiamò e mi disse di tornare.

Usai l'optional dell'invisibilità così passando per gli altri stati non mi percepivano come un nemico. Non a caso ero il migliore!

Appena arrivai tutti avevano il morale triste. Venne il comandante e mi disse come se non fosse successo niente: "Maggiore, lei dovrà andare a salvare la principessa Amina che è stata rapita da alcuni terroristi che hanno rubato uno dei nostri F16. Lei quindi dovrà usare il bombardiere FX che è molto più veloce. Capito Maggiore?" finì urlando e se ne andò.

Presi il bombardiere e seguii la rotta, a bordo con me mi diedero un sergente.

"Dicono che sia un esperto, ma vediamo se è alla mia altezza!" pensai con aria di superiorità.

Dopo una decina di minuti arrivammo alle spalle del F16 e scendemmo sotto di loro così da non poter essere visti. Era pericoloso ma io ero il migliore e disprezzavo paura e pericoli.

L'aereo incominciò a tremare e a fare capriole su di sé. Il mio cuore batteva forte, potevo sentirlo a migliaia di chilometri. Non riuscivo a fare niente. I miei arti, il respiro e persino gli occhi diventavano troppo pesanti per me, per me che ero il migliore; sapevo che queste cose capitavano solo ai bambini!

Poi l'aereo fece la spirale della morte e io morii.

E capii troppo tardi che mi credevo al di sopra di tutti ma non lo ero.

**Autore: ADEL**

## PRIMAVERA E INVERNO

La primavera porta tepore alla gente e usa la sua magia per far crescere alberi e fiori e dare nuova vita all'erba. Nella mia Cina la primavera è colorata come un arcobaleno.

Senza primavera non c'è vita.

In inverno c'è neve per tutti, gli animali vanno a dormire, a volte l'inverno fa dormire anche le persone. La neve copre tutto e il mondo diventa bianco.

I bambini si divertono tanto, si buttano le palline di neve e fanno pupazzi!

**Autore: YONG QI**

## DIFFERENZE TRA ITALIA E CINA

Le persone dicono che cambiare città cambia l'umore del cuore delle persone.  
La vita cinese è molto indaffarata, di solito i genitori si occupano di lavoro.  
I bambini vanno a scuola, dove si sta dodici ore. Si torna a casa la sera e la domenica si fa lezione fuori orario per migliorare.  
Non c'è tempo per giocare quindi l'umore del cuore è nervoso.  
L' Italia mi dà tranquillità e posso giocare e guardare le meraviglie del panorama.  
Qui le persone fanno quello che vogliono e a scuola non ci sono tanti compiti!

**Autore: LIN**

## LA MIA CINA

La Cina è bella, le montagne imponenti e bei laghi.  
Il lago Xi Hu è al centro di Zhe Jiang, è famoso non solo per bellezza e panorama ma lì c'è una commovente leggenda.  
Zhang Jia Jie è una montagna molto alta e pericolosa e sembra di arrivare in paradiso!

**Autore: SHI YI**

## ATTIMO DI SECONDO

Vagavo nel grigio con un peso sulle spalle.  
Mi abbattei in una zona isolata da tutti e tutto che emanava malinconia e terrore.  
Una voce dura e cupa diceva: "Svegliati dalla morte, ribellati alla morte, non ti lasciar trascinare".  
Io non capivo perché diceva così, non avevo più il comando dei miei sensi; solo uno me n'era rimasto, l'udito per sentire cosa diceva quella voce.  
Ricominciai a camminare per un sentiero viscido e maleodorante e risentii di nuovo quella voce: "Ti prego, svegliati, non lasciarmi, non ti far comandare dalla morte, combatti!"  
Io non capivo, continuai a camminare e trovai un cancello di legno. Lo oltrepassai. Davanti a me 2 porte: una rossa e una bianca.  
Sulla rossa c'era scritto: "Entra nella lussuria assoluta, nella comodità che hai sempre voluto".  
Sulla porta bianca invece c'era scritto: "Entra nella normalità, nella semplicità senza peccato"  
Ricomparve la voce e mi supplicò: "Non ascoltare le scritte, non aprire nessuna delle 2 porte ti prego, ritorna tra noi!"  
Io dissi: "Se tu non ci sei qua, come hai fatto a vedere le scritte sulla porta? E lei:" lo ci sono ma tu non mi vedi, perché sono nel tuo cuore". Io rimasi paralizzato, e la voce: "Svegliati, non morire, non mi lasciare da sola, sono la tua ragazza. ." Allora capii, quelle porte rappresentavano il paradiso e l'inferno. Provai ad aprire gli occhi e ritornai alla vita normale. Ero in mezzo alla strada dopo quel brutto incidente e lei mi aveva salvato.

**Autore: NICOLAS**

## PIOGGIA VIOLENTA

Piove, piove, piove.  
Perché piove?  
E' da ore e ore che piove.  
Piove a dirotto senza pausa, piove a goccioloni.  
Piove per causa mia?  
Chi lo sa...  
Piove con violenza, violenza che distrugge i volti dei  
passanti. Ombrelli spaccati, teste spaccate.  
Una pioggia così violenta, mai vista.  
Noi, terrorizzati dall'idea che questa pioggia non finisca  
mai.  
Che questa pioggia distrugga tutto e tutti.  
Terrorizzati dal fatto che non potremo più tornare alla  
vita passata e rivedere vivi i nostri parenti.

**Autore: NICOLAS**

## LA CONTA NELLA CAVERNA

Ieri notte mentre ero sdraiata sul letto una luce violente mi  
ha sollevata e portata via.  
Ora vi racconto.  
Ero in uno spazio orrendo, umido e buio, ma dove mi trovo?  
Qualche minuto prima ero a casa mia, adesso sono in que-  
sto stranissimo e orrendo posto mai visto prima!  
Vado avanti da dove provengono strani rumori e c'è una luce  
opaca. Cammina cammina arrivo in un posto dove ci sono  
tre caverne: in una ci sono rumori assordanti, nell'altra topi,  
ragni e scarafaggi, una è vuota e buia.  
Dietro di me c'è la strada da cui sono arrivata ma quando mi  
giro mi accorgo che non c'è più, si è richiusa!  
Adesso sono nei guai: non so cosa fare!  
“C'è qualcuno?” Lo dico urlando perché sono spaventata.  
“In quale caverna vado?”  
Mi viene una idea infantile: farò una conta, quella di mia non-  
na: “Ambarabacicocò, tre civette...”  
Ahimè, mi capita la caverna coi topi, ragni e scarafaggi!  
“Entro, non può succedere nulla vero?” Dico a voce alta per  
farmi coraggio mentre entro.  
“Chi ha parlato?” una voce davanti a me.  
“Io, chi sei?” dico tremando.  
“Sono Quello della caverna, vieni avanti così ti vedo”  
Avanziamo entrambi e lo vedo: sono io! Un altro io!  
”Sandra, prendi la tachipirina, hai la febbre alta e stai deli-  
rando” dice la mamma.  
Era solo una allucinazione, non sono mai stata così contenta  
di essere malata!

**Autore: SANDRA**

## IL BAGLIORE GIALLASTRO

Mi svegliai con uno strano presentimento, al buio raggiunsi la finestra e vidi che in giardino c'era un bagliore giallastro. Andai a vedere; dove prima c'era la luce ora era comparso un uomo strano di carnagione scura, vestito di nero.

Era robusto, alto e pelato, con gli occhi cupi.

Mi guardò a lungo e poi mi disse: "Sono arrivato dal mio mondo apposta per te, cara mia!"

Le mie corde vocali non davano luogo a nessun suono per la paura.

"Io sono l'Angelo della Morte e sono venuto qui per portarti via la vita!" continuò con tono solenne.

"No, era impossibile, quest' uomo sta mentendo" pensai.

Volevo ancora vivere, perché avevo soltanto 18 anni e la vita mi aspettava con tutte le sue avventure.

"Posso soltanto fare un ultimo giro con la macchina per la città?" gli chiesi sconsolata.

"Hai poco tempo" disse lui.

"Almeno cinque minuti, la prego" ribattei tremando.

"Va bene cinque minuti te li concedo ma vengo con te"

Partimmo; feci un ultimo giro per la città e cercai di salutare tutti i posti che potevo ma allo scadere dei cinque minuti ...

"Il momento è arrivato!" esclamò lui.

Urlai a più non posso, disperata, e senza pensarci mi scaraventai fuori dalla macchina cercando di scappare dalla morte ma dietro di me ...una sgommata e un rombo!

Mi girai. "Che stupida!" mi dissi dopo aver visto la mia macchina partire a tutta velocità con lui alla guida che sghignazzava.

Ma quale l'Angelo della Morte! Quell'uomo era un volgare ladro.

**Autore: IMANE**

## PRESENZE AVVERTIBILI E INAVVERTIBILI

Sono Michael , un semplice ragazzo a cui piace esplorare i posti che fanno paura.

Una domenica sono andato nelle fogne della città e sentii una cosa che mi toccò una spalla. Mi girai velocemente ma non c'era nessuno; vidi solo un'ombra appena percepibile. Dopo un paio di minuti scattai una fotografia, in quella foto si vedevano delle ombre.

Andai a cercare sul mio computer portatile spiegazioni in internet e trovai scritto che noi siamo circondati da milioni forse miliardi di presenze che non tutti riescono a percepire.

Ho paura, ho il terrore che anche adesso che sto scrivendo ci sia qualcuno accanto a me che io non vedo ma lui vede me.

**Autore: MICHAEL**

## LA FORMICA NELL'ARMADIO

Era una sera come tutte le altre e mi addormentai in fretta.

Dopo due ore mi svegliai a causa di un rumore quasi impercettibile ma fastidioso, proveniente dall'armadio.

Mi alzai, andai a vedere e dentro l'armadio non c'era niente.

Guardai meglio e vidi in un angolino una formica più minuscola di una formica, la uccisi e andai a dormire.

La sera dopo di nuovo quel rumore, erano le figlie della formica; erano le formichine, uccisi pure loro e per l'ultima volta andai a letto.

Ma non mi svegliai più perché le nipoti della formica, le miniformichine, mi uccisero.

**Autore: MICHAEL**

## LA NEBBIA ROSA

All'improvviso mi avvolse una fitta nebbia rosa.

Aveva un odore forte ma buono.

Poi la nebbia scomparve e davanti a me apparve un altro mondo, tutto rosa.

Ohh ... era un mondo bellissimo, pieno di rose e fiori!

Mi trovavo molto bene in quel posto sconosciuto e mentre facevo un giro vidi i miei tre nonni morti con insieme mio zio che si era separato dal nostro mondo da circa due anni.

Ero sicuramente felice per averli visti ma nel frattempo ero meravigliata e stupita dalla loro presenza.

Stranamente potevo sentirli, toccarli e parlargli, quindi non stavo immaginando.

Allora mi venne un dubbio: ero forse finita in paradiso?

Ad un certo punto sentii mia nonna dire: "Benvenuta nel nostro mondo nipotina!".

Sconvolta da quelle parole capii che anch'io ero diventata una di loro, quindi ero morta!

Io veramente non mi ero accorta di essere morta e aveva ragione chi mi diceva in Marocco, quand'ero bambina: "Chi muore ... si rilassa!"

Infatti io non avevo sentito alcun dolore mentre morivo, anzi ero molto rilassata.

Ero riuscita solamente a vedere quella straordinaria, fitta nebbia rosa che conduce al paradiso.

**Autore: IMANE**

## UNA RAGAZZA STRANA

Camminavo e camminavo e intanto pensavo a quanto ero strana.

Tutti me lo dicevano, solo perché camminavo all'indietro!

Ma io pensavo: "E se fossi io normale e gli altri strani che camminano in avanti?"

Quando passavo per le strade tutti mi guardavano con aria stupita, perplessa.

Per me ciò era insopportabile: io non stavo a fissare gli altri come facevano loro con me!

Quando mi vedevano i bambini, chiamavano la mamma e mi indicavano con il ditino. Io mi sentivo male, mi veniva un nodo alla gola.

Persino i vecchi mi indicavano con il dito.

I ragazzi e le ragazze ridevano di me.

A scuola credevano fossi matta e la voce si diffondeva sempre di più!

Ero considerata diversa da tutti !!!

C'era solo una persona che mi capiva e che sapeva che sotto quella ragazza stramba c'era una persona normale.

E questa persona ero io!

**Autore: LAURA**

## L'AMICO PERDUTO

Avevo un amico migliore di tutti .

Giocavamo sempre insieme, facevamo quasi tutto insieme .Se uno sconosciuto ci avesse visto , ci avrebbe preso per due fratelli. Un brutto giorno , lui andò in un campeggio con i suoi. L'auto ebbe un incidente tremendo, si scontrò con un'altra! Morirono tutti. Io, la brutta notizia la seppi dopo alcuni giorni. Quando la sentii, non respirai più.

Persi la coscienza. In un attimo il cielo si oscurò insieme alla gente che mi stava intorno fino a diventare di un nero scuro e allo stesso tempo lucente.

Aprii gli occhi: vidi dentro di me e vidi la mia pelle che luccicava come la rugiada di mattino sul prato verde scuro. Era come se immaginassi e allo stesso tempo sognassi la favola di me.

Sentii l'aria che prendeva il possesso della mia anima. Cosa mi stava succedendo? In quel momento una sola parola mi trillava in mente e quando cominciai a capire rimasi stupito.

La parola era Morte.

La coscienza mi parlava e mi chiedeva che cosa era per me la morte. Io stupito risposi che era un posto con le risposte alle mie domande, un posto senza sentimenti né emozioni.

Decisi di prendere quella strada, accettai la mia fine e venni inghiottito dal buio accecante .

**Autore: GREGORI**

## ALLA FORCA

Ed eccoci qui, ad andare alla forca.  
Una lunga fila di prigionieri conduceva al patibolo.  
A turno appesi alla corda della morte: il cappio.  
Venne il mio turno, mi feci trascinare poi mi misero  
quella dannata corda che portava la morte.  
E poi via il seggiolino su cui posavano i miei piedi.  
Il dolore era lancinante.  
Tirai calci al vento e vidi sfumare la luce.  
L' urlo travolse il sole e l'aria divenne cristalli di parole  
troppo gelate per sciogliersi al sole.  
Prima che fosse finita ricordammo a chi vive ancora  
che il prezzo della nostra morte fu la VITA.

**Autore: MARCO**

## ORECCHIE GIGANTI AL SUPERMERCATO

Ero al supermercato con la mia famiglia e stavo facendo tranquillamente la spesa.  
Ad un certo punto si senti qualcuno che urlava: "E' sparita mia figlia! È sparita mia figlia!"  
Nessuno si fece problemi, ma dopo un attimo altre urla:  
" Aiuto! Dove è mio figlio?" e ancora: "Mohamed dove sei?"  
Decine di bambini in pochi attimi erano scomparsi.  
Uno a uno sotto gli occhi dei genitori sparivano per poi capitare chissà dove.  
Io mi guardavo intorno spaventata.  
Dopo un po' toccò anche a me.  
Sparita nel nulla...  
Non era una sensazione piacevole. Sembrava di essere nello spazio.  
Poi una luce accecante ci fece tornare nel supermercato, solo con una leggera differenza: avevamo le orecchie giganti!  
A quel punto mi svegliai e andai a fare colazione.  
Mia mamma mi guardò e mi disse: " Sembri strana stamattina, ti sono cresciute le orecchie?! Forse non ci vedo bene... Comunque: preparati , andiamo a fare la spesa al supermercato!"

**autore:IRENE**

## IL PUNTO INTERROGATIVO

Bussarono violentemente alla porta.  
Andai a vedere e un individuo stranissimo mi disse:  
"Salve. Sono un punto interrogativo."  
Gli risposi: "Salve, piacere come va?"  
"Non so, come va?" disse lui.  
Gli dissi : "Come ti chiami?"  
"Boo?" rispose.  
"Come boo? Ce l'hai dei genitori?"  
"Cosa sono i genitori?" disse lui.  
"Sono quelli che ti hanno fatto, ti hanno cresciuto e ti hanno voluto bene" cercai di spiegargli.  
Lui mi guardava con un'aria interrogativa.  
"Lasciamo perdere, da dove sei venuto?" Chiesi io.  
"Boo? Già... da dove sono venuto?" e se ne andò con le sue domande.  
Dentro di me sentivo pena perché la sua vita era tutto un punto di domanda senza risposta, senza riferimenti e senza punti esclamativi!

**autore: MARIAM**

## LA TROTTOLA DELLA CALMA

Mentre tornavo da scuola mi accorsi che c'era un nuovo negozietto che vendeva trottolo. Ci entrai, alla cassa c'era un omino magro, alto, con volto amichevole, già imbiancato nei capelli che sembravano spruzzi di luce della luna nelle notti d'estate.  
Vidi una trottola magnifica, affascinato la comprai: era di tutti i colori dell'arcobaleno. La portai a scuola il giorno dopo, nell'intervallo la feci girare e con enorme sorpresa tutti nella classe ne vennero attratti come da una calamita.  
Invece di diventare bianca i colori si accesero e diventano ancora più potenti. Tutti erano più calmi e rilassati. La trottola ci faceva perdere la nozione del tempo, ci distanziava dai fatti che succedevano altrove. Ci sentivamo liberi da ogni peso, dello studio, dai compiti. Ci faceva diventare più attenti alle cose che consideravamo nullità. Ma in quel momento eravamo come uniti con forze inspiegabili, collegate tra noi con legami di un'amizizia inseparabile.  
Ci unimmo tutti a ballare in cerchio attorno alla trottola, cantando senza urlare: una ballata pacifica.  
Quando entrò la prof ci vide danzare tranquillamente, invece di litigare o disturbare.  
Quando la trottola finì di ruotare tutti eravamo incredibilmente calmi tanto che la prof continuò a guardarci con aria stupita poi sbalordita riprese la lezione.

**Autore: MARCO**

## CANE RANDAGIO

Sono finito in un mondo maledetto.

Mio padre era un uomo violento, mia madre beveva e beveva, fino a cadere per terra.

Un brutto giorno successe una cosa inaudita: mio padre si arrabiò tanto che uccise mia madre.

Io sentii una voce dentro di me che diceva: "Questo sarà il tuo futuro! La tua casa sarà una baracca e non avrai né madre né padre."

Così è da allora.

Sono diventato un cane randagio.

**Autore: AMIN**

## SCHERZO DI FATA!

Ero sdraiata sul divano quando all'improvviso qualcuno bussò violentemente alla porta. Andai a vedere: non potevo crederci, non c'era nessuno!

Forse qualcuno voleva farmi uno scherzo. Tornai sul divano.

Poi bussarono di nuovo e a quel punto pensai: "Se è di nuovo uno scherzo?"

Andai ad aprire e trovai davanti a me ...nessuno!

"Se bussano un'altra volta giuro che gliene dico quattro!" pensai a voce alta.

"Ovviamente con modi gentile ed educati" mi disse qualcuno; girai la testa e sulla mia spalla c'era una fatina. Cacciai un urlo: "Ah...! Chi sei?"

"Sono la fatina buona."

"E quella cattiva?" dissi io

"Non ce la faceva più, ho saputo che si è data alla musica pop. Devi vedere come balla, sembra una giraffa coi pattini." disse lei e aggiunse: "Ah, ero io a bussare!"

"Tu?!?"

"No, ma vorrei essere stata io! Mi piacciono gli scherzi"

"Questo è un sogno vero?" – dissi io

"Sì, esatto! – disse lei – adesso ti sveglio!" E...pam! Mi

diede uno schiaffo sulla testa. Le dissi: "Non in quel modo!" Lei allora mi diede un calcio e mi svegliai; mi ero addormentata sul divano mentre guardavo Trilli!

Bussarono alla porta, andai a vedere: c'era un essere piccolo piccolo che ballava come un matto e mi disse: "Ciao! Sono la fata cattiva!"

Le chiusi la porta in faccia! Per oggi basta con le fate!

**Autore: CHIARA**

## IL CIONDOLO MAGICO

C'era una volta in un regno lontano un re che amava così tanto il suo popolo da dividere tutte le sue ricchezze con i suoi sudditi.

Un brutto giorno il re morì, lasciando tutti i suoi beni al popolo, tranne un prezioso ciondolo magico che gli aveva regalato sua madre quando era bambino e con cui voleva essere sepolto.

Così con i suoi beni gli abitanti si arricchirono molto ma ben presto spesero tutti i soldi divertendosi.

Quando rimasero senza neanche una moneta decisero di andare a prendere il ciondolo del re. Un gruppo di uomini, di notte, aprì la bara e uno di loro cercò di afferrare la collana; ma ad un certo punto dal corpo del defunto uscì uno spirito che prese per il collo l'uomo e lo scaraventò contro il muro. Gli altri terrorizzati fecero per scappare ma una forza li attirò nella bara, dove rimasero chiusi per sempre.

Sul villaggio si avventò una nuvola nera e sulle case cadde il buio totale. Tutti fuggirono perché chi rimaneva veniva risucchiato dai muri.

Le strade si sbriciolavano sotto i piedi della gente!

Il regno era diventato un inferno.

Alcuni dicono che ancora oggi se vai lì non torni più vivo.

Io sono una studiosa di spiriti e sono venuta al villaggio abbandonato in cerca di verità.

Forse è vera la leggenda del ciondolo magico perché i muri stanno cominciando a stringersi attorno a me..

**Autore: LAURA**

## L'ELEFANTE E LA FERRARI

Tutti gli elefanti lo prendevano in giro perché era grasso e grosso ma secondo lui erano invidiosi del suo fisico.

Un giorno nella savana vide una ferrari rossa abbandonata dal suo proprietario che era morto di sete. Lui non sapeva cos'era una ferrari ma gli piaceva il colore così la spinse con la proboscide fino dai suoi compagni.

Non sapendo cosa fosse loro la scambiarono per un pallone e cominciarono a giocare a calcio finché la distrussero.

Lui era molto triste e smise di mangiare per una settimana.

Così diventò magro e più nessuno lo prese in giro.

Morale: se volete dimagrire distruggete una ferrari!

**Autore: ZAKARIA**

## 10. ESPERIMENTO GENETICO

Eccomi qui: esperimento genetico, scappata da un laboratorio.

Ora vi racconto tutto. La mia vita era molto difficile, l'unica mia salvezza erano gli amici. Già, gli amici: adesso non ce li ho più. Avevo una madre che mi cacciava fuori di casa una settimana sì e l'altra anche. Mio padre? Un alcolizzato di prima classe. Usciva ubriaco e tornava ancora più ubriaco. Nella mia camera li sentivo urlare. Spesso se la prendevano con me, allora dovevo sparire, se no addio vita salutare.

Uscivo di notte, sotto la luce del lampione piangevo e pensavo: perché non potevo avere una vita come gli altri? La mattina tornavo a casa sperando che tutto fosse tornato alla normalità; la maggior parte delle volte mia madre era sdraiata sul divano e mio padre già uscito ubriaco. Un giorno decisi di non vivere più quel inferno e di andarmene. Non so dove, ma andarmene. Per caso incontrai il mio vecchio professore, famoso scienziato di mezza età, pantaloni strappati, camice bianco sporco, barba folta e occhiali con lenti spesse che mi disse: "Vuoi venire con me? Ti offrirò vitto e alloggio"

Ma perché ho accettato?!? Che stupida.

Arrivati al laboratorio lui mi disse con un ghigno: " Su di te farò molti esperimenti!" Quelle parole mi crearono un nodo alla gola. Volevo scappare, ma non lo feci perché non sapevo dove andare. Mi offrì un letto e una tazza di latte caldo dal gusto strano. La mattina, all'alba, un soffio di vento mi buttò giù dal letto. Mi svegliai e mi ritrovai le ali. Non capivo. Decisi di scappare volando e ci riuscii.

Ed ora eccomi qua ragazza con le ali, che non si può far vedere perché se no il prof. mi trova e sono altri guai.

Io, esperimento genetico, finirò i miei giorni da sola e con le ali.

**Autore: IRENE**

## LE PAURE DI FEDERICO

Federico era un bambino come tanti altri ma aveva tante paure.

Ad esempio se si avvicinava un'ape, lui aveva subito paura che lo volesse pungere.

Federico non aveva solo paura delle api, a lui facevano paura anche le farfalle, i cani e i gatti...

Se guardava la televisione era ancora peggio!

Di notte sognava i programmi che lo avevano impressionato e gli pareva che i mostri più spaventosi volessero inseguire proprio lui!

Allora si svegliava con il cuore in gola e si nascondeva sotto il letto.

Il suo papà un giorno gli disse: "Caro Federico, questo mondo non è perfetto! Ci sono tanti rischi! Per questo la paura è utile!

E' una cosa preziosa, ma tu devi farti coraggio.

Non puoi passare la vita nascosto sotto il letto!

Quando c'è un pericolo vero, datti da fare.

Se vedi un incendio, avvisa i pompieri; se arrivano banditi e fanno una rapina, chiama i carabinieri; se qualcuno sta male, rivolgiti all'ospedale! Però, se tutto va bene, stai tranquillo e di buon umore. Usa la paura con giudizio e non la sprecare mai!"

**Autore: ROMINA**

## L'INSETTO

Mentre facevamo scienze dalla finestra aperta entrò un enorme insetto, mai visto prima. Urlammo e ci accostammo alla parete. Lui si posò sul pavimento e tra lo stupore generale incominciò ad emettere un sibilo e divenne enorme.

L' insetto andò dalla professoressa di scienze e le disse: "Non si preoccupi prof, da oggi vi aiuterò a studiare tutti gli insetti che conosco, anche se vengono da un altro paese".

La professoressa era molto felice, così si diresse dalla preside e le disse: "Prendo dieci settimane di ferie". Noi e la professoressa ce ne andammo con l'insetto. Lui fece indossare un costume con antenne, addome, zampe e ali, così tutta la classe 1C era a forma di insetto.

Dopo 10 settimane noi e la prof ritornammo. La prof. Disse "Com' era bella la classe 1 C!".

La prof disse all' insetto: "Vado un attimo in bagno" e uscì, andò a prendere l' insetticida. Ritornò nascondendolo dietro alla schiena e spruzzò l' insetto che disse: "Ritournerò!". Volò via e da allora noi chiudiamo sempre le finestre perché non vogliamo insetti in classe.

Morale: Mai fidarsi di un insetto che sia piccolo o grande.

**Autore: CELESTINA**

## LA PECORA E LA GALLINA INVIDIOSA

In una fattoria c'erano tanti animali tra i quali una pecora e una gallina.

La pecora era tranquilla e solare invece la gallina borbottava sempre e parlava di tutti come una vera peppia. Un giorno la gallina guardò la bella lana bianca della pecora e pensò:

"Com'è soffice! E in inverno tiene molto caldo, la voglio anche io!"

Andò dalla pecora e disse: "Buongiorno pecora! Mi daresti un po' della tua lana?"

Ma la pecora rispose: "Non posso dartela, devo essere ancora tosata! Aspetta qualche mese."

La gallina era molto arrabbiata e disse: "Va bene così, non importa." Ma intanto pensava: "Perché lei può avere la lana e io no? Tanto me la prenderò stasera!"

Stava calando la sera, la pecora entrò nel suo recinto e quando si addormentò la gallina invidiosa entrò nel recinto silenziosamente e cominciò a beccarla.

La pecora si svegliò di soprassalto e, senza volerlo, schiacciò la gallina.

Morale: Mai strappare la lana a una pecora che sta dormendo.

**Autore: Lorena**

## IL PRATO FIORITO

La mamma mi aveva mandato nel prato dietro casa ad raccogliere fiori ed erbe per la minestra.

Non so come ma dopo un po' incominciai a camminare attratta forse da un strano ciuffo di erba altissima.

All'improvviso il terreno divenne soffice e fui risucchiata dal basso.

Caddi.

Sotto era buio e pauroso; ad un certo punto arrivò un soffio di vento di quello che alza le foglie e le fa volare in alto nel cielo.

Capii che era autunno, quasi inverno.

Rimasi ferma ad ascoltare i rumori e a certo punto cominciai a piovere.

Mi rifugiai sotto un'ombra misteriosa e grande e ascoltai il ticchettio della pioggia che cadeva.

Mi raggomitolai e all'improvviso... mi ritrovai nel prato fiorito!

Mi ero addormentata.

**Autore: SANDRA**

## E SE IL MONDO FOSSE...

Quella sera non riuscivo a dormire e guardando la luce della luna che si rifletteva sulla finestra della mia camera mi misi a pensare. All'improvviso mi si accese una lampadina: e se il mondo fosse un cartone? Come sarebbe? In quel preciso momento mi addormentai. La mattina seguente mia mamma mi svegliò e mi disse: "Chiara, sei in ritardo! Sei emozionata?" Le risposi: "Perché?"

"Perché devi andare a prendere la tua prima sfera pokè" "Cosa?" dissi io.

"Sì, e iniziare la tua carriera come allenatrice di Pokemon. Dai Chiara la tua amica ti sta aspettando sotto!"

Allora, anche se non capivo nulla, mi vestii subito e quando scesi trovai Heidi col suo cane enorme che mi disse:

"Finalmente sei scesa! Guarda che bella giornata e quante caprette ti fanno Ciao!" Stupita dissi: "Sarà come dici tu!"

Ci avviammo per andare a prendere la mia prima sfera pokè. Arrivata nel laboratorio salutai Heidi ed entrai. Il professor Oak mi disse: "Mi spiace sei arrivata troppo tardi, è rimasto solo un draghetto"

"Un draghetto? -risposi io- ma non era un Pokemon?"

"Non mi risulta - disse lui - comunque se ne vuoi uno, te lo do ma è molto particolare, la mia assistente te lo porterà"

A quel punto arrivarono Rossana e Goku, accompagnati dai loro due figli Mila e Shiro che facevano un caos infernale e urlavano." Chiara, Chiara!"

"Bastaaaa!" urlai io.

"Chiara - disse mia mamma, svegliati! Devi andare a scuola!"

A quel punto mi svegliai e capii che era solo un sogno ma inespiegabilmente sul mio cuscino c'era una sfera pokè...

**Autore: CHIARA**

## PERCHÉ SI VIVE

Davanti a me c'era un bebè che piangeva e mi domandai: "Perché si vive?"

Mentre osservavo il bebè tutto perse colore, poi definizione, alla fine erano rimaste solo le linee, poi più niente.

Lentamente ritornarono linee, definizione e poi colore. In alto splendeva un sole pallido, intorno a me c'erano case trasandate con vetri rotti e crepe. Sdraiati per terra c'erano uomini e donne pallidi e svogliati. Mi avvicinai a uno di loro e chiesi che posto era quello.

Dopo una lunga esitazione lui rispose che non se lo ricordava e che in periferia c'era un cartello con il nome del posto, ma che non aveva voglia di andarci.

Continuando il mio giro vidi persino delle persone stravaccate nelle macchine con vetri rotti o sdraiate sui mattoni.

Poi di nuovo tutto perse colore e definizione, non c'era più niente; in seguito tornarono linee e tutto il resto.

In cielo ora splendeva un sole forte e abbagliante in mezzo ad una enorme prateria, più in là c'era un gruppo di persone danzanti. Mi avvicinai e mi offrirono del latte ancora caldo di mucca. Chiesi a uno che posto era e quello mi rispose: "Non lo so, ma nessuno lo sa qui, perché ogni sera davanti al fuoco decidiamo nomi nuovi, uno più bello dell'altro."

Poi svanirono i colori e tutto il resto.

Tornai in città davanti al bebè strillante e mi allontanai con la risposta alla mia domanda: il nostro destino dipende da tutti noi.

**Autore: MARCO**

## L'ANELLO DI CARLO MAGNO

Ero un coraggioso musulmano scampato alle tante battaglie con i Carolingi.

Mi ero intrufolato nella casa di Carlo Magno (che era partito per una delle tante guerre) perché dicevano che chi gli rubava l'anello di nozze sarebbe diventato il nuovo imperatore e avrebbe avuto come consorte la moglie di Carlo.

Era pieno di guardie e anche pieno di persone come me che cercavano ma non riuscivano a trovare l'anello! Mi finsi un famoso fioraio ed entrai dal portone con un grande mazzo di fiori. Vidi su una porta una scritta che diceva: "Legges is plus importantus " non capii nulla ma andai avanti fino a trovare un bellissimo giardino su cui si affacciava l'alloggio del re. Seguendo il mio istinto da ladro sapevo che i re come tutti noi quando uscivano nascondevano i loro oggetti preziosi in posti banali.

Invece di entrare nell'appartamento di Carlo dalle porte e farmi vedere dalle guardie entrai da una finestra nascosta da grandi alberi di melograno ma ruppi un vaso e fui sorpreso mentre scavalcavo.

Mi rinchiusero in cella.

Non mi persi d'animo e decisi di fuggire scavando una galleria e mentre scavavo prima di uscire trovai incredibilmente l'anello!

È così che finì l'Età Carolingia e iniziò la Perenne Età Musulmana.

E la consorte di Carlo? Quando la vidi mi spaventai da quanto era brutta, rinunciai a lei e sposai sua figlia che era molto bella!

**Autore: ADEL**